

L'ANGOLO DI

## Pietro Nonis

**NATURA** L'eruzione di un vulcano sotto il ghiacciaio Eyjafjallajokull nel sud dell'Islanda ha creato notevoli problemi ai voli aerei del pianeta

## Potente ma fragile civiltà

*Basta la fumata di un vulcano e l'urto di un'enorme placca sottomarina contro la placca vicina, e tutto si complica, nel segno, per noi, dell'ignoranza e della paura*

In Islanda ci sono molti vulcani. È bastato che uno di essi, dal nome impronunciabile, che pareva, ma non era, spento dall'Ottocento, abbia ripreso l'attività lanciando verso il cielo non so quante migliaia di tonnellate, sotto forma di polveri fumose (impalpabili ma capaci di bloccare grandi aeroplani), perché un allarme preoccupante si diffon-

desse in mezzo mondo. Ne hanno risentito milioni di viaggiatori.

Le compagnie aeree e le organizzazioni di viaggi pare che abbiano perduto, in pochi giorni di obbligante blocco, centinaia di milioni in valuta pregiata.

La nostra civiltà, specialmente sotto il profilo delle comunicazioni, è potentemente organizzata. In una frazione di secondo sciami di notizie e d'immagini teletrasmesse avvolgono il mondo cosiddetto civile.

Si dice che sofisticati sistemi invisibili riescano a succhiare messaggi e notizie che incessantemente s'incrociano sulla faccia della Terra, a insaputa di chi trasmette e riceve messaggi e notizie. Eppure basta la fumata di un vulcano - neanche famoso, e fumoso, come quelli del Giappone, del Messico e di altre zone dell'emisfero settentrionale o meridionale - e l'urto di un'enorme

placca sottomarina contro la placca vicina, e tutto si complica, nel segno, per noi, dell'ignoranza e della paura.

I nostri vecchi si difendevano come potevano. Se avevano fede, magari un po' tinta di superstizione, elevavano al Cielo invocazioni assillanti per difendersi "a fulgure et tempestate", "a flagello terraemotus", "a peste, fame et bello" (che sarebbe al guerra). Poi, quello che doveva succedere succedeva: ma intanto chi aveva fede era sicuro che nostro Signore non l'avrebbe abbandonato.

I vulcani continuavano a combinare guai, in Italia e fuori, ma intanto attorno alla base del Vesuvio i buoni partenopei, che sarebbero i napoletani, circondano le basi del vulcano con splendide, e pericolanti, corone di case, sperando che il pentolone della lava se ne stia buono.



## La rubrica del pedagoga

## I giovani e la notte: comprendere e intervenire

*Nostro figlio di 17 anni il fine settimana torna molto tardi la notte. Ciò avviene anche quando ha scuola. Pur capendo la necessità di divertirsi, non condividiamo tale modo di rapportarsi con la notte da parte sua e di molti giovani. Cosa ne pensa? Come dovremmo comportarci?*

Maria e Franco

La questione ci costringe a interrogarci su alcune domande che stanno sullo sfondo: i genitori devono ancora dire ciò che pensano ai figli diciassetenni? E questi genitori hanno ancora la reale possibilità di "agire" su di loro?

Credo che sia opportuno darsi una risposta con una certa velocità, se non altro perché in breve tempo questi figli diventeranno anagraficamente maggiorenti! Ma, in modo particolare, vogliamo evitare di trovarci nella triste situazione che qualcuno di loro, una

volta adulto, ci faccia sentire in colpa dicendoci: «Ma perché non mi hai detto niente quando era il momento?».

Senza indugio diciamo subito: sì, non solo abbiamo il diritto di dire qualcosa, ma abbiamo anche il dovere di farlo: siamo genitori anche quando i figli faticano o addirittura si rifiutano di ascoltarci!

Per poter esprimere il nostro parere è prima di tutto necessario avere qualcosa da dire, che non sia impartire le solite frasi fatte da genitore brontolone. Per evitare questo bisogna entrare nel merito delle questioni, bisogna informarsi sulle esperienze vissute dai figli.

Nel caso specifico, è proprio a loro che dobbiamo rivolgerci per farci spiegare perché amano così tanto la notte. Dobbiamo trasmettere loro che abbiamo il sincero desiderio di capire il significato che riveste per loro l'esperienza della notte, spazio e tempo in cui si al-

lenta il controllo interiore ed esterno e si fa esperienza del superamento di alcuni limiti, fino alla trasgressione. Una volta compreso il punto di vista dei figli, non è detto che ci troviamo a condividerle, ma, in ogni caso, abbiamo tutta l'"autorità" di esprimere il nostro parere: diventa uno scambio quasi alla pari tra un adulto e un giovane che inizia a muoversi nel mondo, da adulto, con propri pensieri, valori e visioni della vita.

È una grande occasione per allenarci tutti, genitori e figli, a "lubrificare" il nostro cervello affinché non si paralizzi in idee sclerotizzate o stereotipate (stile televisione) e, invece, si provi il piacere di dibattere le proprie opinioni e convinzioni, costringendo l'altro a metterci e mettersi in discussione. Assurdo sarebbe aspettarci che siano i nostri figli adolescenti a invocare il nostro parere, come è inutile stupirci che, quando tentiamo di parlare loro, ci possano lasciare impiantati lì, in mezzo alla cucina, andandosene brontolando o sbattendo la porta. Noi non facciamo i genitori per avere il loro consenso, ma per costringerli a confrontarsi faccia a faccia con noi, fino a opporsi a noi.

Superamento del limite, infrazione delle regole e trasgressione, sono parte naturale e necessaria del percorso di crescita. Ma vi sono esperienze che più di altre possono esporre a grossi pericoli e l'incapa-

cià di controllarne le conseguenze può provocare sofferenze. Che dire di quel bambino che, anche se si è già scottato, continua a giocare con il fuoco? O che dire di quel diciassettenne che non riesce a capire che alcune volte è possibile tornare tardi alla notte mentre altre no, perché il giorno dopo bisogna essere svegli e mentalmente attivi per andare a scuola?

Il nostro compito di genitori in questo caso non è più "solo" quello di comprendere e di esprimere il nostro punto di vista. Qui bisogna intervenire alla svelta, in maniera precisa e decisa, per contenere e proteggere chi non riesce a farlo da sé o perché non ancora maturo o perché si trova a vivere un momento di disagio la cui origine ancora non capiamo.

Marco Tuggia  
pedagoga

*Inviare le domande a:  
lavocedeiberici@  
lavocedeiberici.it,  
oppure per posta  
ordinaria a:*

*La Voce dei Berici,  
borgo S. Lucia n. 51  
36100 Vicenza*

I consigli di

Nonna Romana



Per una riuscita nella preparazione dei cibi servono, a volte, accorgimenti piccoli, ma determinanti. Per mantenere il verde più brillante alle verdure lessate, bisogna salare inizialmente l'acqua di cottura.

Per togliere acidità a certi alimenti, come salsa di pomodoro, minestre di verdura, brodo di carne, basta aggiungere dello zucchero, mezzo cucchiaino se si tratta di un tegamino piccolo, aumentando la dose a seconda della quantità.

Per ammorbidire una polenta fatta erroneamente troppo densa, si mettono due noci di burro nel paiolo, su mezzo chilo di farina, mescolando bene prima di versarla sul tagliere o nei piatti.

Prima di friggere patate, pesce, frittelle e altro, accertatevi della giusta temperatura dell'olio immergendovi un mescolo di legno: se si formano tante bollicine intorno al legno, l'olio è perfetto.



Ottica Fin

• Piazza dei Signori, 20/21 - 36100 Vicenza  
Tel. e fax 0444 544873  
• Via Zanardelli, 13 - 36100 Vicenza  
Tel. e fax 0444963999 (c/o nuovo complesso residenziale S. Bertilla)

OFin  
dal 1937

Per i tuoi problemi di vista,  
rivolgiti con fiducia a

OFin

...da tre generazioni  
con professionalità e cortesia